

IL 6 OTTOBRE VOTA SI
ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE
SUI BUONI SCUOLA

Com'è possibile che una legge spacciata come finanziamento alle famiglie per il diritto allo studio sia in realtà un regalo ai ricchi e alle scuole private?

Basta leggere le norme applicative per capire come è stato possibile, per mezzo di un meccanismo truffaldino, escludere dal beneficio la quasi totalità degli alunni della scuola pubblica: per ottenere il contributo della Regione (fino ad un massimo di : £ 500.000, 1.000.000, 1.500.000 rispettivamente per scuola elementare, media e superiore) occorre una soglia minima di spese scolastiche pari a £ 300.000. Sono coperte tuttavia solo le spese di *iscrizione e frequenza*, con esclusione di quelle per *libri di testo, sussidi didattici* (per questi sono stati previsti specifici buoni scuola, ma solo per famiglie con redditi molto bassi), *mensa, trasporti, viaggi di istruzione, convitti, attività integrative ecc.*

Sappiamo che in nessuna scuola pubblica si arriva a pagare la cifra di £. 300.000 di tasse scolastiche, per cui il giochetto è fatto.

Quasi tutti i soldi stanziati (18 miliardi di lire) sono passati così direttamente dalle casse della Regione alle scuole private.

Non basta: i buoni vengono erogati a famiglie con redditi fino a 90 milioni netti e oltre, come dire, a famiglie benestanti che vogliono mandare i propri figli alle scuole private.

Ecco i dati dell'ingiustizia relativi allo scorso anno :

- ai 25.000 studenti delle scuole private, sono andati 15.108 buoni scuola per circa 17 miliardi e mezzo di lire ;
- ai 500.000 studenti della scuola pubblica sono andati solo 253 buoni pari a soli 180 milioni di lire;
- il 45% dei buoni scuola sono andati a famiglie con redditi netti da 40 a 100 milioni l'anno, a persone quindi che non avevano proprio bisogno del contributo. —

La Legge regionale 1/2001 sui buoni scuola è una legge ingiusta che

- risponde alla logica di affossamento della scuola pubblica per sostenere quella privata, a danno del diritto allo studio, che deve essere un diritto effettivo per tutti;
- favorisce chi più ha mentre nega un sostegno alle famiglie in difficoltà ;
- è in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione che prevede che non ci siano oneri per lo Stato nell'istituzione di scuole private

Difendiamo la scuola pubblica e laica che sola può educare al confronto fra le diversità, rifiutando i ghetti culturali delle scuole private.

Il 6 ottobre va' a votare e vota SI
al referendum abrogativo regionale

Rete di scuole di Venezia

